

non avesse letto, seriamente studiato, compreso e datone talora giudizi ai quali era difficile contraddire.

Trovatosi a vivere in un periodo di fervorosa rinascita degli studi danteschi, egli ne fu non solo spettatore consapevole, ma collaboratore benemerito. Non si contentò di godersi le ricche imbandigioni degli altri, ma vi contribuì di suo, cimentandosi assai spesso coi punti più controversi, più difficili e troppe volte malamente compresi di quella Minerva oscura.

Verso l'Alighieri nutrì un amore che poteva dirsi una specie di culto. Come italiano egli amò Dante perché il genio migliore è più genuino della nostra stirpe; e lo amò come sacerdote perché il nostro più grande poeta fu soprattutto il più grande cantore della nostra fede. Dante per lui non fu mai un trapassato, ma un grande che vive e che parla, che insegna e ammonisce; fu un maestro al quale dobbiamo ispirarci se vogliamo seriamente lavorare per la rinascita della vera civiltà italiana. Egli ripensava a Dante quando con dolore si accorgeva che gli italiani se ne allontanavano, e quando con gioia vedeva sorgere un movimento di ritorno verso il nostro Poeta » (6).

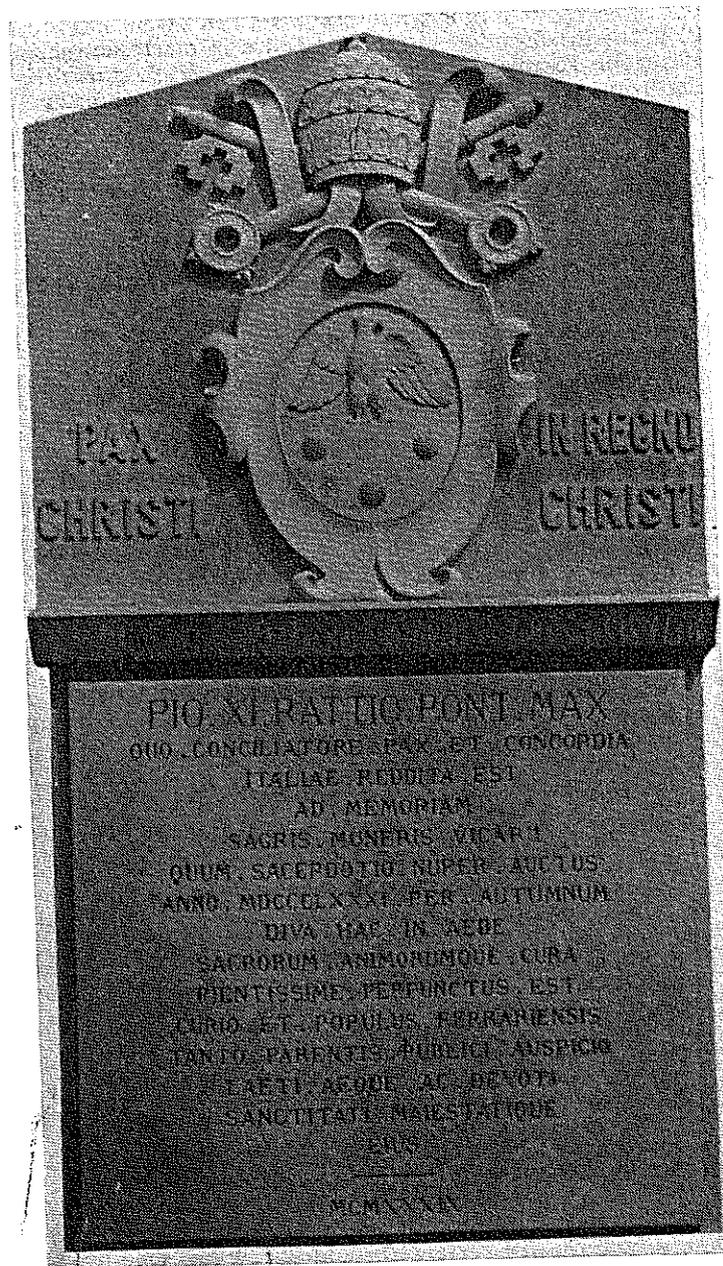
E qui facciamo punto, paghi di aver segnalato il valore e l'opera letteraria di questo nostro concittadino che onora altamente il nostro paese.

#### *Ricordi di Papa Pio XI*

Padre Giovanni Busnelli, in data 13 febbraio 1922, fu ricevuto in udienza dal novello pontefice Pio XI, che aveva avuto il papale ammanto il giorno 6 dello stesso mese. Di quest'incontro egli lasciò memoria in una lettera, scritta, il 14 febbraio successivo, al parroco don Pietro Cesana; in essa vi sono notizie riguardanti Cassina Ferrara. La presentiamo integra al nostro lettore:

« Carissimo Don Pietro,  
ieri fui ricevuto benignamente da Sua Santità Pio XI, stato mio professore di eloquenza a Milano, e dal quale all'Ambrosiana e in Roma sempre ebbi segni di grande affetto e condiscendenza squisita.

Nel colloquio ricordò egli stesso Cassina Ferrara, e mi narrò cosa a me nuova, che cioè costì ci sono due partiti o c'erano, l'uno dei quali



Lapide commemorativa dell'attività sacerdotale svolta da don Achille Ratti (poi papa Pio XI) a Cassina Ferrara nell'autunno del 1881

sosteneva che non fui lui, Don Achille Ratti ora Pio XI, che celebrò la Messa e predicò a Cassina Ferrara nel 1881, credo tra la morte del parroco [don Luigi] Beneggi e l'arrivo di Don [G. B.] Radice; l'altro partito invece afferma che fu proprio lui; e vi è testimonio il vecchio sacrestano, che anch'io ben ricordo.

Orbene il benignissimo Pontefice si degnò di confermare che proprio lui era venuto a celebrare la S. Messa e a predicare nella chiesa di Cassina Ferrara in quel tempo; ed io, a nome suo, come Sua Santità benignamente desiderò e concesse che facessi, e anche a nome mio, come testimonio oculare del fatto, confermo che veramente egli celebrò e predicò in quel tempo costì; e nei registri delle Messe forse si troverà notato il suo nome [il quale purtroppo manca].

Durante quel tempo, il che fu nelle vacanze autunnali, io gli servii la domenica la Santa Messa; e mi pare ancora di vederlo e udirlo; ed egli stesso, il Santo Padre, si ricorda di tal mio ufficio clericale.

Non ci può dunque essere alcun dubbio su questo fatto. Solo, io non posso dire quante volte in quelle vacanze ciò accadesse.

Di più il benignissimo Santo Padre, a mia preghiera, si degnò di impartire, come impartì a Lei, Rev. Parroco, e a tutti i singoli parrocchiani della Cassina Ferrara una specialissima benedizione apostolica, che tutti accenda nella fede e nell'amore di Gesù Cristo e della Chiesa. Ed io godo di poter trasmettere a Lei e a tutti il paterno favore del Santo Padre, il quale di cotesto paese serba vivissima ricordanza.

Un tale fatto sarebbe degno di scolpirsi a memoria dei posteri e a ricordanza degli animi.

Favorisci salutarmi i miei parenti, e particolarmente mio cugino Giuseppe Busnelli, cui da parte mia saluto e auguro ogni bene, come fo a te e a tutti della parrocchia.

Prega per me. Io tiro avanti scrivendo e invecchiando nei miei malanni.

Sta bene. Salutami pure gli amici di Saronno che si ricordano di me » (7).

Questa missiva suscitò nel cuore del parroco e dei fedeli della nostra parrocchia vivo il desiderio di una lapide ricordo, che ne celebrasse il fatto: le cose andarono per le lunghe e soltanto all'inizio del 1938 l'epigrafe fu commissionata a Padre Giovanni Busnelli, il quale, il 25 marzo del medesimo anno, poté scrivere:

« Carissimo Don Pietro,  
ti mando l'iscrizione, che subito ho messo insieme, e credo che vada bene per ricordare il fatto: se no avvertimi. Salutami molto il caro Ingegner Zerbi e la sua famiglia.

Quanto all'articolo dovrò tardare a farlo, perché sono troppo occupato in cose urgenti; se pure mi resterà tempo opportuno.

Salutami i miei parenti e tutti che si ricordano di me e il carissimo Corbella.

Nell'iscrizione ho aggiunto Ratti, il cognome del papa, per rammen-

tarne la famiglia, come usa talvolta anche l'epigrafista famoso, il Morcelli, e si legge sulla facciata di S. Pietro: *Paulus V Burghesius* » (8).

L'ing. Pietro Zerbi qui nominato era parente di papa Pio XI e fu l'ideatore del disegno della lapide, dalle linee sobrie e ad un tempo eleganti, che accolse l'epigrafe di Padre Busnelli. Questa è così redatta (\*):

PIO XI RATTIO PONT. MAX.  
QUO CONCILIATORE PAX ET CONCORDIA  
ITALIAE REDDITA EST (\*\*)  
AD MEMORIAM  
SACRI MUNERIS VICARII  
QUUM SACERDOTIO NUPER AUCTUS  
ANNO MDCCCLXXXI PER AUTUMNUM  
DIVA HAC IN AEDE  
SACRORUM ANIMORUMQUE CURA  
PIENTISSIME PERFUNCTUS EST  
CURIO ET POPULUS FERRARIENSIS  
TANTO PARENTIS PUBLICI AUSPICIO  
LAETI AEQUE AC DEVOTI  
SANCTITATI MAIESTATIQUE  
EIUS  
MCMXXXVIII

Il grande pontefice spirò il 10 febbraio 1939, pianto da tutta la cristianità. La sua dipartita accelerò i lavori per la lapide che, come abbiamo ricordato, fu inaugurata la domenica 15 ottobre 1939, alla presenza delle autorità cittadine, da mons. Antoniò Benetti, il quale le impartì la benedizione e pronunciò un memorabile discorso celebrativo del Papa scomparso.

Padre Giovanni Busnelli, l'ispiratore dell'opera non era presente. Era stato invitato dal parroco don Pietro Cesana, ma aveva risposto il 7 ottobre 1939, con la presente letterina:

« Caro Don Pietro,  
godo delle grandi feste per la consacrazione della Chiesa rinnovata e per la lapide commemorativa.

(\*) Traduzione: « A Pio XI Ratti Pontefice Massimo per il cui atteggiamento conciliante la pace e la concordia furono rese all'Italia, in memoria dell'ufficio di vicario spirituale, quando, ordinato prete da poco tempo, durante l'autunno del 1881, in questa chiesa, con somma pietà, prese cura delle funzioni sacre e delle anime. Il Parroco ed i fedeli di Cassina Ferrara, lieti e devoti di tanto auspicio del Padre Comune, alla Santità e Maestà di Lui dedicano. Nell'anno 1939.

(\*\*) La dizione corretta è: *Redditae sunt*; purtroppo l'errore fu ripetuto sulla lapide.

Vorrei poter essere presente; ma parteciperò con lo spirito, giacchè col corpo non mi è dato di trasferirmi costì dal mio malanno per fraccasi moderni. Invitato in tante città e luoghi, non mi sono mai mosso da Roma.

Auguro a te, a tutti i Ferraresi gioia e gloria.

Raccomandami al Signore e dammi poi notizia dell'esito delle feste. Ti mando un *Sacro Volto* da me tratto dall'immagine della Sacra Sindone.

Aff.mo amico... » (9).

Il 10 maggio precedente, egli aveva inviato a Cassina Ferrara la lunga poesia, che trascriviamo altrove, intitolata *A Pio XI*, la quale doveva far parte di un *Numero Unico* che ricordasse la consacrazione della Chiesa parrocchiale e l'inaugurazione della lapide in parola. Egli l'accompagnò con una breve lettera nella quale, ancora una volta, appare la nostalgia del mittente per il suo paese:

Carissimo Don Pietro,  
come t'ho mandato l'iscrizione per Pio XI, ti mandò, avendo avuto qualche tempo libero, la poesia per il *Numero Unico*, in cui ho accennato alcuni miei ricordi. Cerca, se si stampa, di non lasciar correre errori, che nei versi stanno tanto male.

Ti mando, non ricordando se già te l'ho mandato, un ricordo mio di 50 anni. Come passa il tempo! Non credevo, co' miei malanni, di arrivare a questa età.

Della Cassina Ferrara ho nella memoria le immagini di 51 anni fa. Chissà quante mutazioni e progresso! Chi si ricorda di me?

Salutami i miei parenti, se hai occasione. Salutami Corbella, il Sig. Lauro Vago, il caro Ing. Zerbi e gli amici antichi. Raccomandami alla Madonna di codesta chiesa parrocchiale, come io ti ricordo di cuore.

Affettuosamente, tuo amico Giovanni Busnelli S. I. » (10).

La poesia, redatta con alti sentimenti di ammirazione verso il Sommo Pontefice Pio XI, ha un fuggevole cenno alla presenza di don Achille Ratti nella nostra parrocchia e al maestro dell'autore; poi segue passo passo il cammino meraviglioso di questo figlio della nostra terra (nacque a Desio) che, preparato da un *curriculum splendido*, regge ora le sorti della Chiesa intera. (Vedi: *Appendice VI*).

Durante i diciassette anni trascorsi dalla segnalazione fatta da padre Giovanni Busnelli, riguardante la presenza di don Achille Ratti (Pio XI) in Cassina Ferrara, alla morte di questo grande pontefice, non mancarono lettere rievocanti doni per ricordo e

iacchè  
r fra-  
mosso

feste.  
Sacra

rrara  
KI, la  
se la  
della  
nella  
per i.

avuto  
ennato  
errori,

o mio  
di ar-

mi fa.

il. Sig.  
ni alla  
re.

verso  
sanza  
ell'au-  
queste  
da un  
ntera.

fatta  
Achil-  
rande  
ordo e



Pisside d'argento donata dal papa Pio XI alla nostra Parrocchia e calice da lui usato nel 1881, quando, giovane prete, prestò la sua opera sacerdotale per l'assistenza spirituale alla nostra gente

per incrementare *Pesche di Beneficenza* a pro della nostra parrocchia.

Una copia di lettera, non datata ma certamente dei primi mesi di pontificato di Pio XI, scritta dal parroco don Pietro Cesana a padre Giovanni Busnelli, reca: « Sua Santità ha voluto ancora ricordarsi di Cassina Ferrara. Pochissimi giorni fa ricevetti, raccomandata, una sua magnifica fotografia col seguente scritto autografo: *Ai diletti figli della Parrocchia di Cassina Ferrara in segno di particolare benevolenza con Benedizione Apostolica. PP. Pio XI.*

Puoi immaginare la consolante impressione mia e dei fedeli... » (11).

Padre Busnelli, su invito del parroco Cesana, il 10 maggio 1922, preparò la lettera di ringraziamento che tuttora si conserva nel nostro *Archivio Parrocchiale* con sottoscrizione autografa:

« Beatissimo Padre,  
ultimo e povero Parroco della diocesi di Milano, dopo molte titubanze oso presentare a Vostra Santità i sensi della più viva gioia e gratitudine per la specialissima Benedizione Apostolica, che Vostra Santità si degnò, per mezzo del Rev. P. Busnelli, spedire a me e ai miei parrocchiani, come testimonianza della benevola memoria che serba della Cassina Ferrara.

Questa Parrocchia non poteva da Dio ottenere più eletto favore di quello d'aver per circa tre mesi come rappresentante del pastore chi oggi regge dal Vaticano la Chiesa Universale.

Di sì squisito privilegio celeste a noi largito parlai dal pulpito più volte ai fedeli, i quali insieme con me resero pubbliche grazie a Dio e innalzarono preghiere secondo l'intenzione di Vostra Santità.

L'ottuagenario sacrestano infermo, ogni qualvolta ne parla, sorride, singhiozza, loda Dio, superbo d'aver servito, come egli si esprime, il Papa.

La veneranda zia di Vostra Santità, signora Marina [Beghè di Saronno], ad ogni incontro sempre mi ricorda sì felici giorni.

Perciò, a perenne riconoscenza e ricordanza dell'avventurata venuta di Vostra Santità in questa Parrocchia, tra gli altri segni, parlerà ai futuri con incisa iscrizione, dovuta al compaesano P. Busnelli, il calice che Vostra Santità usava nella celebrazione della santa Messa... » (12).

L'anno 1922 fu un anno di grazia per la nostra parrocchia; il 6 novembre dello stesso anno, « don Diego Venini, cameriere segreto partecipante di Sua Santità », annunciò al nostro parroco:

« Son lieto di comunicarle che oggi ho spedito per posta il dono [un orologio d'oro] che il Santo Padre si è benignato destinare per la lotteria che si terrà costì, e col dono Sua Santità imparte a Lei ed a tutti quelli di Cassina Ferrara una speciale Benedizione Apostolica, ricordando con piacere i giorni in cui veniva in parrocchia per le funzioni religiose » (13).

Un triennio dopo, il 14 dicembre 1925, un altro regalino giunse dal Vaticano alla nostra parrocchia: « Da parte del Santo Padre — è don Diego Venini che scrive al nostro curato — le porgo vive grazie per la gradita offerta fatta... Per gli oggetti che chiedeva, sono spiacente di doverle dire che non si può mandar niente perché non vi è niente di simile.

Manda invece un arazzetto perché possa fare una lotteria e così aver un aiuto per la compera del tappeto » (14).

Trascorsi altri tre anni, il 10 agosto 1928, il primo segretario del Papa, mons. Carlo Confalonieri, prete ambrosiano di Seveso e ora cardinale, fece sapere a don Pietro Cesana « che il Santo Padre, benevolmente accogliendo la supplica da Lei umiliata, si è degnato di assegnare a questa chiesa parrocchiale una pisside d'argento dorato.

All'augusto dono si accompagnò la Benedizione Apostolica estensiva a tutta la buona popolazione » (15).

Più tardi si tornò a chiedere al Papa qualcosa per il *Banco di Beneficenza*. Lo stesso segretario Confalonieri comunicò al parroco Cesana: « Dubita?... La sua domanda è stata comunicata al Santo Padre e benevolmente da lui accolta.

Non si è dato subito evasione, ritenendo ancora lontana la data dell'annunciata festa. Comunque a giorni Ella avrà in mano il dono augusto per il vostro *Banco di Beneficenza* » (16).

Un quadretto in rame, che reca l'immagine di Pio XI ed ha per sfondo Gesù Cristo, è conservato nella camera da letto dell'attuale parroco e proviene dal Vaticano.

Tanti piccoli segni di benevolenza di Papa Pio XI, giunti alla nostra parrocchia per l'immane interessamento di padre Giovanni Busnelli, al quale il Comune di Saronno volle intitolare una via del nostro quartiere.

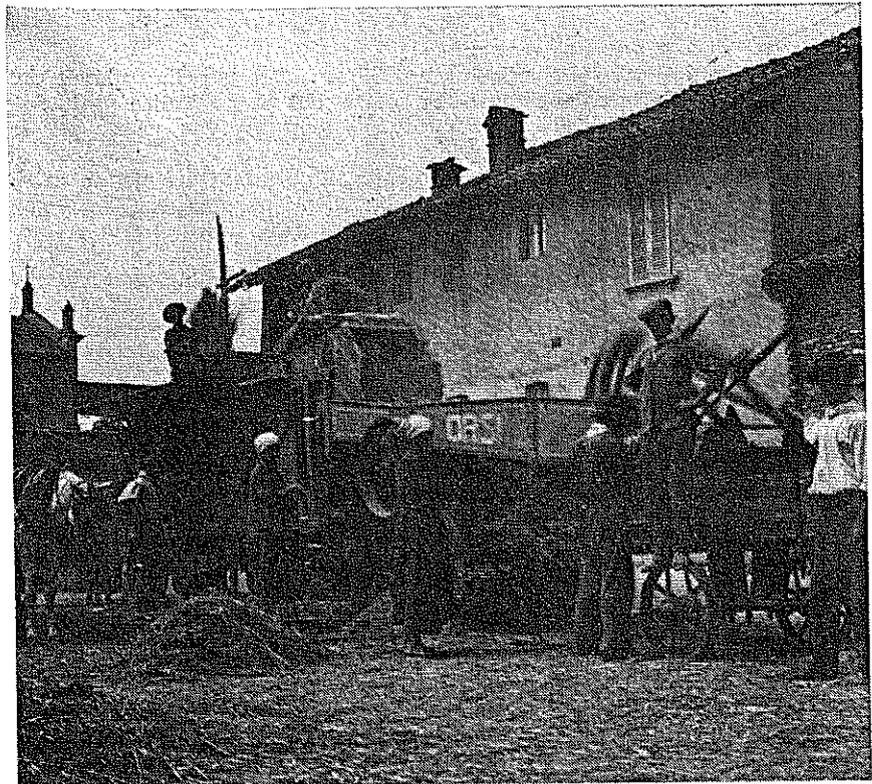
### *Cassina Ferrara cambia nome?*

L'entusiasmo con il quale gli abitanti di Cassina Ferrara aderirono alla proposta di una lapide ricordo in onore di Pio XI fu pari al calore con il quale accolsero la proposta di mutare il nome di *Cassina Ferrara* in quello di *Sant'Achille*, il nome di battesimo dello stesso sommo pontefice.

La pratica si svolse anche con il suggerimento di padre Giovanni Busnelli.

A lui ne fece parola, in epoca imprecisata, don Pietro Cesana, come appare da una copia di lettera non datata giunta fino a noi:

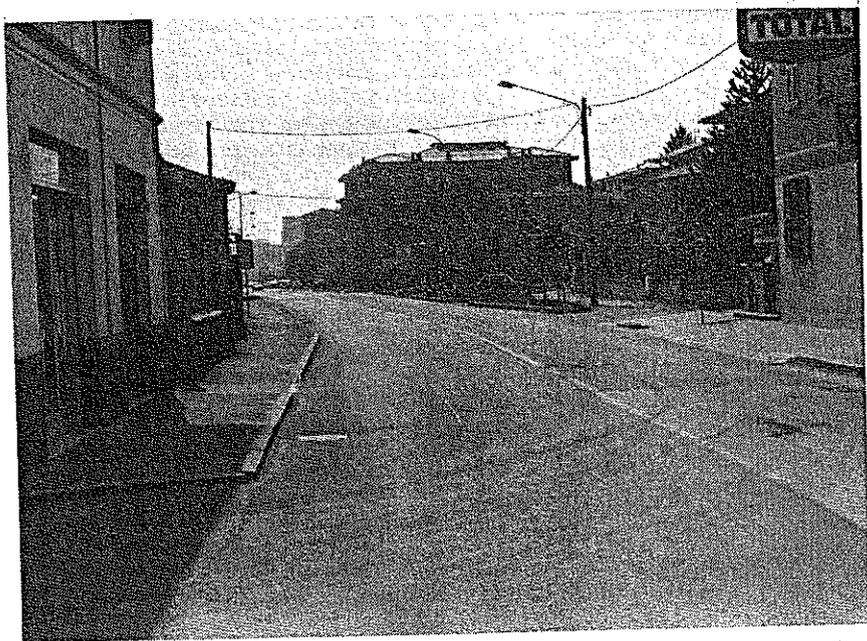
« Dopo molto tempo di silenzio — gli scrisse — mi rivolgo a te per un'opera di perpetua memoria ad onore della nostra Parrocchia.



Cassina Ferrara che scompare: Corte Meletta



Cascina Romanò, di prossima demolizione



Via Larga, cuore di Cassina Ferrara, ai nostri giorni

